

IL PROGETTO

Infuocata assemblea dei soci l'altra sera; per il socio di maggioranza erano presenti il consigliere delegato Lorenzo Prati e l'assessore all'urbanistica Mauro Malfer

Palazzo Pretorio vuole andare avanti sulla proposta di ridurre torre scenica e parcheggi. La società dice «no» mancano le garanzie e ci sono atti ufficiali già firmati

«Lido» e Comune al muro contro muro

È scontro sulla modifica di Palazzo e teatro

Anche Trentino Sviluppo prende tempo

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Una cosa sono i sogni e le promesse da campagna elettorale. Un'altra la realtà. E alla fine sempre i conti con quest'ultima bisogna fare. Figuriamoci poi se la realtà è fatta di atti ufficiali sottoscritti non certo al bar, timbri di notai, carte bollate, impegni presi ormai da anni e doppie cifre in termini di milioni di euro (nella partita in questione ne ballano ben 23). Ecco perché, al di là delle dichiarazioni ufficiali e delle speranze, la questione relativa alla modifica del progetto Palazzo dei Congressi e teatro è molto più complessa e difficile da risolvere di quanto si vuole far intendere. E rischia di far incartare l'amministrazione Santi su uno dei primi passaggi più importanti della nuova legislatura.

Mercoledì sera era convocata l'assemblea dei soci di «Lido srl» che, tra gli altri punti all'ordine del giorno, aveva proprio il confronto e l'aggiornamento dello stato dell'arte rispetto alle richieste di modifica del progetto avanzate dalla giunta Santi. Non c'era la sindaca Cristina Santi; c'era, in rappresentanza del socio Comune, il consigliere delegato Lorenzo Prati che ha chiesto tra l'altro l'audizione dell'assessore all'urbanistica Mauro Malfer proprio per spiegare le variazioni tecniche che Palazzo Pretorio vuole apportare, e che non sono certo cosa di poco conto. La riunione è stata tutt'altro che sorrisi e abbracci. Tanto che da qualche esponente seduto al tavolo della sede di Porto San Nicolò è stato ricordato che il tempo in fondo passa e l'estate prima o poi arriva col suo carico di rinnovi ai vertici della società partecipate. Insomma, dopo il muro-contro-muro con Apm, ecco lo scontro frontale con Lido srl (rappresentata dalla sua presidente Ilaria Torboli, area Pd) e indirettamente, ma non troppo, con la controllata Lido Immobiliare (guidata dall'altro avvocato Cecilia Venturini). Uno scontro



Il rendering del nuovo Palazzo dei Congressi con la torre scenica del futuro teatro di proprietà comunale



La sindaca Cristina Santi

che difficilmente avrà un epilogo felice. La materia è complessa ma il nodo del contendere è anche abbastanza semplice. La giunta guidata da Cristina Santi, con in testa gli assessori Malfer e



Ilaria Torboli, presidente Lido srl

Matteotti che hanno seguito passo dopo passo questa pratica, vuole modificare sostanzialmente il progetto approvato, appaltato e i cui lavori sono iniziati ormai da alcuni mesi. La società, di cui lo stesso Comune



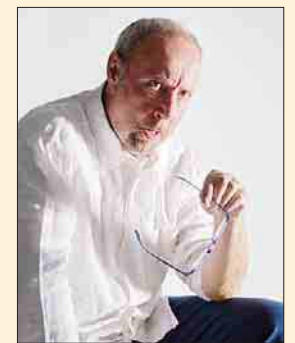
L'assessore Mauro Malfer

è azionista di maggioranza, non ci sta ma non per una questione politica bensì perché di mezzo ci sono appunto valori precisi (derivanti da perizie), atti ufficiali, accordi di permuta firmati quasi un decennio fa e prorogati

Teatro e torre scenica, il blog dell'attore

E Castelli affonda il colpo: «Arroganza degli ignoranti»

Rispondendo a una sollecitazione sotto forma di lettera del consigliere Gabriele Bertoldi, l'attore e autore trentino **Andrea Castelli** (nella foto) affonda il colpo nei confronti dell'amministrazione rivana in merito all'intenzione di tagliare la torre scenica del futuro teatro al Palazzo dei Congressi: «L'arroganza degli ignoranti (coloro che ignorano) si qualifica da sola - scrive Castelli sul suo sito - Perdona loro... ma intanto fanno danni di proporzioni incalcolabili. La torre scenica, è il cervello del palcoscenico. È fondamentale. È quella parte di teatro dietro il boccascena, sopra il palcoscenico; deve avere un'altezza pari o superiore all'altezza del boccascena per permettere il movimento dei fondali e lo sviluppo di tutta la scenografia. Alla sommità avremo il ballatoio e il graticcio con relative carrucole, per consentire la manovra degli elementi scenici. Una torre scenica che si rispetti deve avere un'altezza doppia rispetto all'altezza dell'arco di proscenio + 2 metri. Ancora mi tocca sentire l'espressione "sala polifunzionale"! Le "tecnologie digitali del teatro"! Stupidità eletta a sistema - incalza Castelli - Sprovveduti di conoscenza che non siete altro: la sala polifunzionale esiste da millenni, non è invenzione recente con cui riempirsi la bocca per sembrare acculturati. Si chiama teatro! Parola ostica per voi, guardate il labiale se non vi riesce: t e a t r o! Gli obsoleti siete voi. Combattiamo la stupidità».



negli anni a venire. E a quelli bisogna attenersi, a maggior ragione in mancanza di una perizia che quantifichi il valore delle modifiche, di un impegno preciso e ufficiale che dica chi si fa carico dei costi, etc. Gli amministratori di una società quale Lido rispondono delle loro azioni penalmente e civilmente davanti a un giudice se non tutelano la società stessa (il caso Aspiol-Lido Immobiliare per la Spiaggia degli Olivi lo dimostra) e nessuno ha voglia di finire nelle peste. C'è poi da considerare un altro duplice profilo. Il socio «Trentino Sviluppo», che risponde alla Provincia e quindi al governatore Maurizio Fugatti, vuole vederci chiaro e ha preso tempo, soprattutto per capire se sarà necessario sborsare altro denaro per sostenere un eventuale aumento di capitale. Sapendo peraltro già che il messaggio che arriva da Trento suona più

o meno così: «Riva apporti le modifiche che ritiene necessarie ma non ci chiedi un soldo in più». In ultimo, ma non ultimo, c'è il profilo urbanistico, affrontato tra l'altro nella riunione del 1° febbraio scorso a Trento alla quale hanno partecipato tutti gli attori in scena in questa partita. Quella proposta dal Comune è una variante sostanziale, gli uffici provinciali non hanno nulla in contrario di principio ma la cosa, intervenendo peraltro in fascialago che oggi è «zona bianca», richiede una variante puntuale e tempo e il nuovo progetto deve passare in conferenza dei servizi. Cosa che richiede tempo, sicuramente mesi. Fermando ovviamente i lavori, senza la certezza che le imprese che hanno vinto l'appalto e stanno lavorando (a cominciare dalla Collini) non chiedano i danni. La matassa non è intricata, di più. E sbrogliarla non sarà per niente facile.